

CAPODICASA, BERRETTA, BURTONE, CARDINALE, ANTONINO RUSSO, SAMPERI e SIRAGUSA. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

da anni nell'area del Mediterraneo si è sviluppato un flusso migratorio clandestino che dalle coste del nord Africa si indirizza verso l'Europa scegliendo come terra di primo approdo le coste italiane e come principale «porta d'accesso» l'isola di Lampedusa per la sua prossimità ai luoghi di provenienza;

l'isola, pertanto, è divenuta di fatto, anche per l'abnegazione e la sensibilità dei suoi abitanti, e sopportando oneri sociali e d'immagine non indifferenti, «area di prima accoglienza» pronta ad ospitare le decine di migliaia di disperati che attraversano il Canale di Sicilia alla ricerca di una vita migliore;

è stato possibile fronteggiare tali evenienze grazie alla presenza sull'isola di una struttura (CSPA) destinata dal Ministero dell'interno proprio alla prima accoglienza del flusso migratorio;

che a gestire ininterrottamente dal giugno 2007 il CSPA di Lampedusa è la LampedusAccoglienza, società formata da cooperative siciliane che ha gestito egregiamente in questi anni la delicatissima questione venutasi a creare soprattutto negli ultimi tempi, non si dimentichi infatti che si è ancora in piena «Primavera Africana» ed i riflessi sull'isola durante il suo «picco» sono stati dirompenti. Basti ricordare che a Lampedusa, che conta circa 6.000 abitanti, nei mesi estivi del 2011 erano presenti immigrati in numero superiore agli abitanti dell'isola e con centro di accoglienza capiente in misura di 800 posti;

nel corso del 2011 sono giunti sull'isola di Lampedusa, oltre 50.000 immigrati con un'ondata migratoria senza precedenti che ha avuto inizio l'8 febbraio 2011;

in data 20 settembre 2011, quando già da tempo sull'isola si respirava un'aria «pesante» per effetto dei mancati trasferimenti degli immigrati ad altra destinazione,

è stato incendiato un padiglione del CSPA mentre erano presenti oltre 1500 ospiti;

nonostante il padiglione fosse andato distrutto ciò non ha pregiudicato lo svolgimento dell'attività, in quanto gli stessi luoghi sono stati messi in sicurezza e recintati;

inspiegabilmente i lavori di messa in sicurezza della struttura sono stati interrotti (necessitano solo di qualche ulteriore giorno di manutenzione), pregiudicando, stavolta sì, il proseguimento dell'attività di accoglienza anche se limitata a 440 posti considerato che, infatti, risultano funzionanti nell'altro padiglione (capace di ospitare 390 persone), l'infermeria con al suo interno 50 posti letto, i locali di cucina nonché gli uffici amministrativi, ivi compresi quelli delle forze dell'ordine;

in data 23 settembre 2011 l'auto dell'amministratore delegato della LampedusAccoglienza è stata incendiata da ignoti e completamente distrutta;

in data 11 novembre 2011, in assenza di attività - il centro non accoglie immigrati dal 28 settembre 2011 - è stato incendiato un furgone della LampedusAccoglienza;

ancora in data 13 novembre 2011 è stato appiccato il fuoco da ignoti, ad un pullman di proprietà dello stesso ente gestore;

in data 2 dicembre 2011, ignoti hanno dato fuoco ad un magazzino di oltre 500 mq utilizzato dalla società LampedusAccoglienza per lo svolgimento dell'attività d'impresa; nel magazzino erano presenti indumenti e materiale di cucina per un valore stimabile in circa 300.000,00 euro;

ancora in data 18 dicembre 2011 la macchina del direttore del centro di prima accoglienza è stata danneggiata;

il CSPA alla data risulta chiuso;

in data 17 dicembre 2011 sulle spiagge di Lampedusa sono sbarcati 69 immigrati di provenienza libica;

dopo essere arrivati sull'isola, gli immigrati non hanno ricevuto la giusta accoglienza e dopo tre ore di attesa in condizioni estreme, sono stati «sistemati» in appartamenti in località «Calacreta»;

sembrerebbe in tali appartamenti non sia stata fornita alcuna assistenza fatta eccezione per i pasti caldi e, solo dopo 24 ore, degli indumenti -:

come si intenda affrontare la grave situazione riguardante l'ordine pubblico nell'isola di Lampedusa in considerazione del fatto che gli atti delinquenti denunciati sopra non hanno ancora visto individuati gli autori e che tali atti continuano a verificarsi;

quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare l'ordine pubblico nell'isola nonché garantire lo svolgimento sereno dell'attività di chi ha espletato con impegno e dedizione il proprio lavoro, a volte in condizioni proibitive, nell'esclusivo interesse del popolo italiano;

se non ritenga che la chiusura del centro possa causare anche un problema di carattere internazionale in vista di ulteriori sbarchi che potrebbero interessare l'isola delle Pelagie;

come intenda il Governo, in caso di ulteriori sbarchi, garantire l'accoglienza e le attività di primo soccorso.

(4-14447)